



I MOVIMENTI DELLE MANI **CHIARISCONO** QUELLO CHE DICIAMO. E SONO UNIVERSALMENTE DIFFUSI

LA LINGUA DEI GESTI CHE PARLIAMO TUTTI

di **Alex Saragosa**

A che serve gesticolare parlando? Se lo è domandato la linguista Marina Nespor, della International School for Advanced Studies di Trieste, che con i colleghi Alan Langus e Bahia Guellai ha condotto una ricerca – pubblicata sulla rivista *Frontiers in Psychology* – sul valore «prosodico» dei gesti.

La prosodia è la «punteggiatura della parola», cioè l'ag-

giunta al parlato di accenti e pause, che aiutano a capire frasi come «Quando Mario chiama suo fratello è molto felice», che senza prosodia (o senza virgole nello scritto) non chiarisce se a essere felice sia Mario o il fratello.

Nespor ha chiesto a dei volontari di seguire video con persone che dicevano frasi ambigue, gesticolando. Talvolta il sonoro veniva scambiato e i gesti si riferivano a frasi di significato opposto. La comprensione era buona solo quando gesti e parlato erano in accordo. «Molti dei gesti che facciamo parlando» dice Nespor «servono a rinforzare la prosodia delle frasi, chiarendo le ambiguità. Noi italiani ne aggiungiamo poi altri, a sottolineare azioni ed emozioni. Ma i gesti prosodici esistono in tutte le lingue e vengono usati anche al telefono e persino fra ciechi». ■